



Linea Draghi: tagliare le spese senza aumentare le tasse

● Il presidente della Bce e il premier Monti all'apertura dell'anno accademico della Bocconi

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

L'anno scorso, di questi tempi, la nazione era freschissima orfana del governo Berlusconi (si fa per dire) e la presenza contemporanea di Monti e Draghi all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Bocconi avrebbe suscitato ben altro clamore, con ampio ricorso all'iperbole dei due "Supermario". Senonché, sotto i colpi della crisi, in questo novembre 2012 di super agli italiani è rimasto ben poco, se non la brutta parola che descrive il loro stato d'animo. Della cosa è parso consapevole il citato presidente della Banca centrale europea, il cui «Basta con l'aumento delle tasse» pronunciato nell'Aula Magna è stato il perfetto barometro dell'aria che tira lungo lo Stivale. Quanto al premier, si è dovuto accontentare dell'applauso di uno sparuto gruppo di studenti all'arrivo in quell'ateneo dove insegna da una vita e di cui è tuttora presidente. Un esiguo attestato di stima popolare che è stato peraltro superato, con opposta valenza, qualche ora dopo. Terminata la cerimonia, Monti si è infatti recato a pranzo nelle vicinanze con alcuni

professori di ruolo della Bocconi. E ad attenderlo c'era qualche decina di lavoratori della società di ristorazione Compass Group, (ex Onama), che protestano contro gli annunciati tagli al personale. Per il resto, non c'è molto altro da estrapolare nella mattinata milanese del premier, anche perché il suo intervento durante l'inaugurazione accademica, peraltro non previsto, è durato pochi minuti e si è tradotto soprattutto negli auguri e nei ringraziamenti di rito. Uno solo, il concetto espresso con valenza generale: «Il momento di crisi - ha detto Monti - è di una grave difficoltà che non è stata ancora superata, ma è in corso di superamento, il che giustifica speranza e fiducia».

IL CONSOLIDAMENTO FISCALE

Ben altro spessore verbale ha avuto l'intervento di Mario Draghi, del resto preparato con cura e previsto nel programma dell'evento. Ha giocato soprattutto in difesa, il capo della Bce, preoccupato di difendere l'operato di Eurotower e per questo impegnato in una puntigliosa ricostruzione degli avvenimenti che hanno provocato la crisi dell'Eurozona e che la stanno facen-

do proseguire. Poi, quella che è stata una stoccata rivolta anche al vicino Mario Monti ed all'operato del suo esecutivo: «Il consolidamento fiscale ideale - ha affermato - deve essere centrato su riduzioni di spesa corrente e non su aumenti di tasse». E per rafforzare il concetto Draghi ha aggiunto che «anche chi non condivide quest'impostazione è però d'accordo sul fatto che è essenziale il modo nel quale il processo di consolidamento viene percepito. Deve essere ritenuto credibile, irreversibile e strutturale perché abbia effetto sugli spread sovrani, e le condizioni di stabilità dei prezzi e dei mercati finanziari non devono ostacolare il consolidamento fiscale».

Ad ascoltare il leader di Eurotower, un parterre composto ovviamente da studenti ma anche da autorevoli esponenti del mondo bancario ed industriale, presenze facilitate dal doppio ruolo di alcuni personaggi, docenti proprio alla Bocconi. In particolare erano seduti il direttore generale di Bankitalia, Fabrizio Saccomanni, il presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, Andrea Beltratti, il presidente del consiglio di sorveglianza di Bpm, Filippo Annunziata, l'amministratore delegato di Ubi Banca, Victor Massiah. Nelle prime file anche il nuovo management di Rcs, con il presidente Angelo Provasoli e l'amministratore delegato Pietro Scotti Jovane, il presidente dell'Enel, Paolo Colombo, il numero uno di Pirelli, Marco Tronchetti Provera, l'amministratore delegato di Borsa italiana, Raffaele Jerusalem.

Tornando alle parole di Draghi, la sua visione del futuro è apparsa problematica. «Si è pensato - ha detto - che la moneta unica rappresentasse la soluzione dei problemi, ma non è stato così. La crisi ha messo in luce la necessità di portare a compimento una vera e propria Unione economica, ma non è semplice attuare un progetto così ambizioso. Confido che l'Europa, ancora una volta, saprà rispondere alle difficoltà del momento, però in questo lungo processo la Bce non può e non deve sostituirsi all'azione dei governi nazionali».

...
L'istituto di Francoforte «non può e non deve sostituirsi ai governi nazionali»

sta tanto che un mese dopo, in febbraio, si era tradotta in norma di legge.

Il regolamento diventa operativo entro dicembre, con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Le stellette potranno essere richieste all'Antitrust da tutte le aziende iscritte al registro delle imprese da almeno due anni e con un fatturato di almeno due milioni di euro. Per ottenere il punteggio minimo di una stelletta l'azienda dovrà dichiarare che l'imprenditore non ha ricevuto sentenze di condanna per reati tributari e reati contro la pubblica amministrazione. Per i reati di mafia, oltre a non avere subito condanne, non dovranno essere in corso procedimenti penali. L'impresa non dovrà inoltre essere stata condannata per illeciti anti-trust gravi, per mancato rispetto delle norme a tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, per violazioni degli obblighi retributivi, contributivi, assicurativi e fiscali nei confronti dei propri dipendenti e collaboratori.

Non dovrà inoltre avere subito accertamenti di un maggior reddito imponibile rispetto a quello dichiarato, né avere ricevuto provvedimenti di revoca di finanziamenti pubblici per i quali non abbia assolto gli obblighi di restituzione. L'impresa dovrà inoltre dichiarare di effettuare pagamenti e transazioni finanziarie di ammontare superiore alla soglia di mille euro esclusivamente con strumenti di pagamento tracciabili.

Le aziende che puntano a un «voto» più alto sono tenute al rispetto del Protocollo di legalità sottoscritto dal ministero dell'Interno e da Confindustria e devono ricorrere a sistemi di pagamento tracciabili anche per somme sotto i mille euro. Non solo: è necessario che abbiano una struttura organizzativa adatta a vigilare sulla conformità delle attività aziendali con le diverse normative ed essere iscritte in uno degli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa.

LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE

Conti correnti, dal Garante via libera ai controlli

L'Autorità garante della privacy ha espresso parere favorevole al provvedimento dell'Agenzia delle entrate che stabilisce le modalità con le quali gli operatori finanziari (le banche) dovranno trasmettere all'Agenzia, a fini di controllo fiscale, le informazioni relative ai conti correnti (saldo iniziale e finale, importi totali degli accreditati e degli addebiti) e ai rapporti finanziari per la cosiddetta «comunicazione integrativa annuale». I dati sui conti correnti potranno essere conservati per sei anni al massimo nell'Archivio dei rapporti finanziari dell'Agenzia delle entrate e poi dovranno essere automaticamente cancellati.

Questa è una delle modifiche richieste dal Garante per la protezione

dei dati personali al provvedimento che disciplina le modalità di trasmissione dei dati dalle banche al fisco. Un provvedimento previsto dal decreto Monti del 2011 per il contrasto dell'evasione fiscale.

Il Garante della privacy vigilerà sulla funzionalità della nuova infrastruttura informatica che sosterrà «l'enorme concentrazione di informazioni presso l'Anagrafe tributaria».

Lo schema prevede che i dati vengano trasmessi attraverso una nuova infrastruttura, il «Sistema di interscambio» (Sid), e non più con il servizio Entratel inizialmente individuato. Il nuovo sistema consente di realizzare procedure di trasmissione totalmente automatizzate.

Siamo sempre in crisi, ma la recessione un po' rallenta

● Il Pil italiano scende dello 0,2% nel terzo trimestre, meno che nei mesi precedenti
● Frena tutta la zona dell'euro ● Peggiorano le prospettive sull'occupazione in Europa

MARCO TEDESCHI
MILANO

Per il quinto trimestre consecutivo il Pil italiano registra un calo congiunturale. Secondo l'Istat, nel terzo trimestre del 2012 il prodotto interno lordo ha segnato una diminuzione dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e del 2,4% su base annua, lo stesso valore registrato nel secondo trimestre. La crescita acquisita per il 2012 è pari a -2,0%. Il calo è comunque inferiore a quello registrato nei trimestri precedenti.

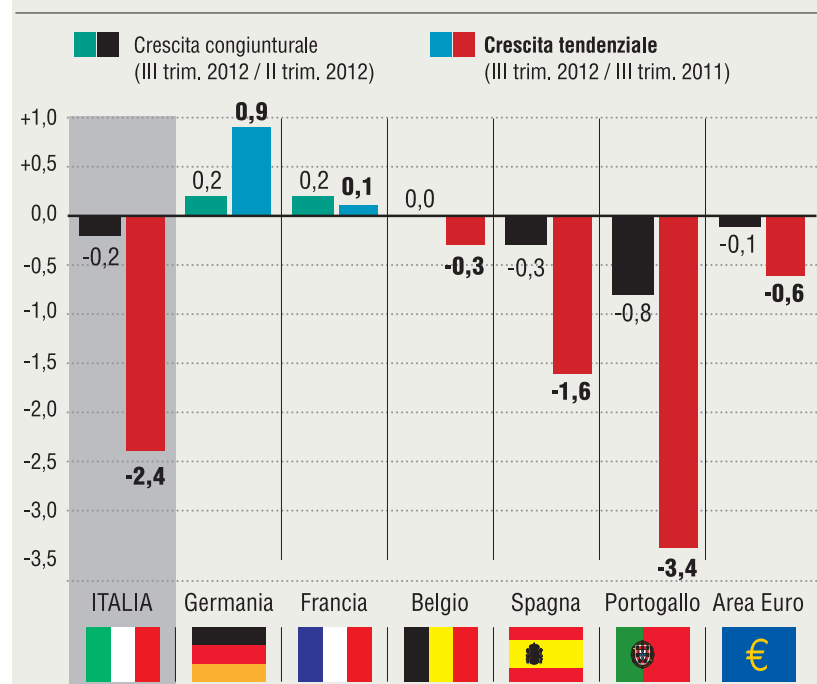
La situazione rimane complicata non solo nel nostro Paese, ma in tutta la zona europea dell'euro, come raccontano i dati di Eurostat: per il secondo trimestre consecutivo, il Pil ha registrato un segno negativo. Tra luglio e settembre, l'Eurozona ha marcato una recessione dello 0,1% su base trimestrale, confermando la tendenza iniziata con il calo dello 0,2% registrato nel secondo trimestre del 2012. La recessione, dunque, prosegue.

STIME

La Bce invece ha rivisto al ribasso le stime sul Pil dell'intera Eurozona. Secondo i calcoli effettuati sul quarto trimestre, l'economia dell'area è destinata a contrarsi dello 0,5% quest'anno e a crescere dello 0,3% nel 2013. Si tratta di un peggioramento rispetto alle previsioni del terzo trimestre, che davano il Pil dell'Eurozona a -0,3% nel 2012 e a +0,6% nell'anno successivo. La crescita attesa nel 2014 passa invece dall'1,4% all'1,3%.

A rallentare non sono soltanto i Paesi dell'Europa meridionale, ma anche

ECONOMIE DI AREA EURO NEL TERZO TRIMESTRE



l'economia tedesca, tanto che nel terzo trimestre, in base alle stime provvisorie fornite dall'ufficio federale di statistica, il Pil è cresciuto solo dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. E nel secondo trimestre la crescita era stata dello 0,3%. Un dato comunque in linea con le attese. A sorprendere invece è il Pil della Francia, che registra una crescita dello 0,2% nel terzo trimestre, sui tre mesi precedenti, rispetto alle stime che indicavano ancora stagnazione. Il Portogallo si conferma in recessione con -0,8%, così come Cipro (-0,5%). Crescita zero per Belgio, e in negativo anche per l'Austria (-0,1%). La crisi colpisce ora anche i Paesi Bassi, dove il Pil è calato dallo 0,1% del secondo trimestre al -1,1% del terzo.

Brutte notizie anche sul per quanto riguarda il fronte dell'occupazione. Secondo il bollettino della Bce, sono peggiorate le prospettive per l'occupazione, visto che il tasso dei senza lavoro nell'Eurozona salirà all'11,3% nell'anno in corso, rispetto alla precedente stima dell'11,2%. L'anno prossimo toccherà il picco dell'11,6% per poi scendere leggermente all'11,4% l'anno successivo.